

MINISTRI SINISTRI

ECCO I VERI BAMBOCCIONI

Dopo aver offeso i giovani che restano in famiglia, Padoa-Schioppa si commuove davanti alla bellezza delle tasse. Ci prende per fessi. Lui e il governo si meritano un bel vaffa

di RENATO FARINA

Nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, detto TPS, ha detto finalmente due cose comprensibili. Purtroppo per lui ha fatto capire cosa pensa. Credeva di essere furbo come Bertoldo. E invece ha pestato due cachi. La prima frase è stata: «Mandiamo i bamboccioni fuori casa!». Era in Parlamento, e ha usato un linguaggio consono ai bivacchi. Intendeva con quel termine irridere i ragazzi di trent'anni che dividono ancora la dimora con i genitori. Via, scìò, sgombrate le stanze. (Traduciamo: noi professori e ministri di una certa età, specialmente se abbiamo delle storie con nuove signore, a Parigi o a New York, non vogliamo tra i piedi i mocciosi. Che ci vuole a prendersi una casetta per conto vostro?).

Dove vive questo TPS, chi frequenta? Bamboccioni a chi? Noi un'idea ce l'abbiamo su chi dovrebbe essere cacciato di casa e da quale. E l'abbiamo rappresentata plasticamente rappresentandone qui le facce di tolla. Sono loro i bamboccioni che andrebbero sfrattati (...)

(...) e rimandati al domicilio di provenienza da Palazzo Chigi e dintorni. Una volta abbiamo titolato sopra la rubiconda effigie di Romano Prodi: «Bel pirla». Andava bene anche bamba. Volendo sdrammatizzare, abbiamo usato questa parola, bamba, per uccellare i maramaldi che nelle manifestazioni pacifiste tifavano Bin Laden. Da bamba a bamboccioni c'è di mezzo il plagio. Anzi quasi quasi chiediamo i diritti d'autore al ministro TPS perché ci ha rubato l'idea come i cinesi con le griffe e in più passa per uno raffinato. Invece i volgari saremmo noi, solo perché applichiamo queste paroline non a chi non può difendersi (oggi i trentenni che vivono in casa contano zero) ma ai potenti.

Confermiamo il giudizio di tipo ministeriale. Bamboccioni sono il ministro e (quasi) tutto il suo pollaio: ci ostiniamo a salvare Parisi, la Turco e Mastella. Cari ministri dell'Unione siete i veri occupanti a scrocco insediati nei palazzi più belli di Roma. Pagati

per trattare gli italiani da imbecilli, come fossimo gentucola da prendere per quella parte che somiglia alla faccia di Padoa-Schioppa. Il quale (seconda uscita) ha proclamato con goduria: «Le tasse sono belle». Potranno essere utili, semmai. Belle solo per chi le incamera e se ne fa bello. Ma dirlo adesso, quando non ce la si fa a cavarsela, è una balordaggine da Sceriffo di Nottingham.

Il Fondo monetario internazionale intanto spiega in una riga il fiasco di Prodi: «L'Italia rallenta il risanamento malgrado le forti entrate». Belle tasse? Balle, soldi buttati, quasi rubati. Aumenta la pressione fiscale, si portano via denari alle famiglie, e si lascia andare tutto in malora. Ieri il sindacato dei poliziotti e i vari Cocer denunciano che non arrivano i pur infimi aumenti, gli straordinari non sono pagati. Le auto di polizia, guardia di finanza e carabinieri sono senza benzina, non possono girare di notte, perché mancano risorse per la manutenzione.

Pirlacchione sarà allora il ministro e tutti i suoi colleghi. O se vi piace di più va bene ciulanda. E non ci rompano le scatole se trasferiamo l'aulicità di TPS nei titoli, perché sarebbe poco elegante. Ce l'hanno menata un sacco, ci hanno dato addirittura dei mascalzoni, avendo noi osato associare la parola pannolone ai senatori anziani. Saremo stati irriguardosi, ma ci limitavamo a constatare le declinanti funzioni idrauliche; questi ministri dal birignao immenso pretendono invece di entrare nella testa e nelle case degli italiani e decidere chi ci deve stare o no, come se fosse casa loro. Le case sono ancora di proprietà delle famiglie, o no? Le poche famiglie dove ci si ritrova tra generazioni diverse a mangiare il risotto la sera per TPS sono immorali, dato che c'è un figlio grande. Che Paese. Si lavora per regolarizzare le unioni omosessuali, e qui non ne discuto, ma sciogliere le famiglie per l'età della prole, è una tentazione da Staterello etico birmano, da sinistra al caviale.

Pensasse ai suoi colleghi invece che ai giovanotti, il TPS. A Vincenzo Visco, ad esempio. Ha trattato la guardia di finanza e il suo comandante come una brigata di laché e la loro divisa come una livrea da servi.